

Potenza per Vivere

“Se viviamo dello Spirito, camminiamo anche guidati dallo Spirito” (Galati 5.25)

Nonostante la persecuzione e i problemi riscontrati dagli apostoli, il libro degli Atti ci presenta Paolo e i suoi compagni evangelisti pieni di gioia e di Spirito Santo (Atti 13.52). Anche i convertiti di Paolo erano pieni di gioia (Atti 16.34), la gioia era una manifestazione dello Spirito Santo mentre Egli onorava e glorificava Gesù. L’apostolo Paolo riconosceva l’importanza dello Spirito nel suo ministero, nella Chiesa e nella vita individuale dei credenti:

- Romani, 1 Corinzi e Efesini. Paolo diede insegnamenti specifici sullo Spirito Santo e sui Suoi doni.
- Romani e Galati. Enfatizzano il contrasto tra la nuova vita nello Spirito e la vecchia vita nel peccato.
- Corinzi ed Efesini. Viene enfatizzata l’opera dello Spirito nei cuori dei credenti e della Chiesa.
- In tutte le epistole di Paolo l’opera dello Spirito è tangibile.

1. TESSALONICESI: La vita nello Spirito

Non spegnete lo Spirito (1 Tessalonicesi 5.19)

La chiesa in Tessalonica nacque come opera diretta dello Spirito Santo (1 Tess.1.5). Questi credenti avevano ricevuto la parola *“in mezzo a molte sofferenze, con la gioia che dà lo Spirito Santo”* (1 Tess.1.6). Tuttavia, nonostante un inizio glorioso, le difficoltà non mancavano e per questo Paolo dovette esortarli a non spegnere lo Spirito (1 Tess.5.19).

- 1) *Immoralità* (1 Tess.4.3,7,8). Il peccato ‘soffoca’ l’opera e la gioia che dà lo Spirito Santo.
- 2) *Un’attitudine errata* (1 Tess.5.20,21). “non disprezzate le profezie”.
- 3) *Resistenza a tutte le manifestazioni soprannaturali*. Invece di rigettare le profezie per paura che alcune di esse potessero essere false, bisognava esaminarle e ritenere il bene (Deut.13.1-4; 18.21,22; 1 Cor.14.29; 2 Tess.2.2-3).

La vita nello Spirito implica la santificazione (consacrazione a Dio, alla Sua opera e alla Sua volontà) e credere alla verità del Vangelo attraverso la manifestazione dello Spirito Santo.

2. GALATI: lo Spirito e la Legge

A. Ricevere lo Spirito per fede. (Galati 3.2; cfr. Ebrei 4.2; 1 Tess.2.13). L’inosservanza della Legge porta alla condanna; la chiave per partecipare nell’opera dello Spirito Santo è la fede espressa nell’ubbidienza al vangelo. Quando la fede è operativa per mezzo dell’amore, essa compie ciò che è impossibile secondo la Legge.

B. Lo Spirito di adozione (Gal.4.5). Per ‘adozione’, s’intende partecipare i privilegi e le responsabilità di figli. I Gentili, non erano ‘figli’ di Abramo, ma, attraverso la fede, essi divennero i suoi veri eredi, i veri figli di Dio. Gesù è morto affinché entrassimo a fare parte della famiglia di Dio e a partecipare i suoi privilegi (Efesini 2.19).

C. Lo Spirito per i figli di Dio (Galati 4.6). Così come nel libro degli Atti, il battesimo segue la conversione e non viceversa. Lo Spirito che è stato mandato è il battesimo nello Spirito Santo (Atti 1.4,5; 2.4) ed è disponibile sulla base delle stesse condizioni citate da Pietro: *“Ravvedetevi e ciascuno di voi sia battezzato nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e voi riceverete il dono dello Spirito Santo”* (Atti 2.38).

D. La vita (cammino) nello Spirito (Galati 5.1-26; 6.1-18). Per ‘carne’ (v.16) s’intende la tendenza malvagia che conduce al peccato, il desiderio che proviene dalla carne in antitesi al desiderio che proviene dallo Spirito (v. 17). Al battesimo nello Spirito bisogna aggiungere il frutto dello Spirito. Le contese (5.15) erano la prova che i Galati non camminavano per lo Spirito, perché, quando si cammina per lo Spirito, non si adempiono i desideri della carne. Il frutto dello Spirito è il miglior antidoto ai *“desideri della carne”* (5.19-21). La lista non è conclusiva (5.21) e l’avvertimento dell’apostolo Paolo è molto forte (5.21). Il *“frutto dello Spirito”* (5.22-26) si dimostra in particolare attraverso la relazione che abbiamo gli uni con gli altri.

Se noi desideriamo la vanagloria, se ci vantiamo con un'ambizione eccessiva, noi causiamo provocazione ed invidia (5.26). Se siamo spirituali (se viviamo e camminiamo per lo Spirito, se siamo in comunione con Lui), noi saremo umili. Il frutto dello Spirito può essere riassunto con la parola amore che è il primo della lista. L'apostolo Pietro scrive che se queste cose si trovano e abbondano nei credenti, *“non vi renderanno nè pigri, né sterili nella conoscenza nella conoscenza del nostro Signore Gesù Cristo”* (2 Pietro 1.8). Chi non esercita il frutto dello Spirito è in pericolo (1 Pietro 1.8-10). Paolo dice che se continuiamo a seminare per la carne, mieteremo corruzione (distruzione eterna) dalla carne; ma chi semina per lo Spirito mieterà dallo Spirito vita eterna (Galati 6.8).

3. **ROMANI: Condividere la vittoria di Cristo.**

A. *Per non essere delusi* (Romani 5.5).

B. *Per essere liberati dalla vecchia schiavitù del peccato e della morte* (Romani capitoli 5-7). Il fuoco dello Spirito dentro di noi porta il calore dell'amore di Dio e ci aiuta a brillare per Cristo e ad essere liberati dalla schiavitù della legge che ci teneva prigionieri a motivo della nostra debolezza (Rom.7.6; 8.2-3).

C. *Per conseguire la vittoria* (Romani 8.2). Nel capitolo otto di Romani emerge una verità molto importante: quelli che vivono secondo lo Spirito ricevono da Lui l'aiuto per vivere non secondo la carne, ma secondo lo Spirito (8.4), e conseguire così la vittoria (8.2). Una persona nata di nuovo ha lo Spirito Santo (8.9-11), che non si riferisce al battesimo nello Spirito Santo, ma alla stessa manifestazione dello Spirito che i discepoli ricevettero prima di Pentecoste (Giov.20.22).

D. *Per la redenzione del nostro corpo* (Romani 1.4; 8.11). Nel giorno della resurrezione i nostri corpi verranno trasformati (1 Tess.4.16; 1 Cor.15.51,52). Lo Spirito Santo è l'Agente della resurrezione, Colui che ha risuscitato Gesù dai morti, vivificherà anche i nostri corpi mortali (Rom.8.11). Senza l'opera dello Spirito Santo non può esserci né la nuova nascita né la resurrezione.

E. *Per condividere l'eredità di Cristo* (Romani 8.15-17). L'evidenza di essere figli ed eredi di Dio è camminare nello Spirito. La nostra eredità ha valore in quanto divideremo l'eredità di Colui che adesso regna nella gloria (Rom.8.17-18; Apo.3.21). Il dono dello Spirito Santo è parte della gloria che verrà. Nella nostra esperienza attuale abbiamo ricevuto *“Le primizie dello Spirito”* (8.23). Nel suo significato letterale, le primizie non erano soltanto la prima parte del raccolto, ma come una promessa del rimanente raccolto che ci sarebbe stato. L'effusione dello Spirito che abbiamo ricevuto è soltanto una piccola parte della straordinaria esperienza nello Spirito della nostra adozione e dei privilegi che riceveremo nel futuro.

F. *Per avere una coscienza illuminata* (Romani 9.1-3). Il fatto che la coscienza di Paolo venisse confermata dallo Spirito Santo, è un'indicazione importante che le coscienze, da sole, non sono una guida sufficiente – per essere veramente affidabili, esse devono essere raggiunte dalla Parola di Dio e dallo Spirito Santo che conosce perfettamente la volontà di Dio. La regola d'oro è modellare la propria coscienza nello studio e nella pratica della Parola di Dio ispirata dallo Spirito Santo.

G. *Adorazione spirituale* (Romani 12.1-3).

1) Sacrifici viventi. Considerato che i sacrifici nel tempio non erano più necessari in quanto Cristo li aveva adempiuto una volta per tutte (Ebrei 9.11,12,25-28), Dio adesso esorta affinché non si offrano più degli animali morti, ma dei corpi vivi come sacrificio vivente (cfr 1 Pietro 2.5). Questa è l'opera dello Spirito Santo, infatti, il vocabolo *spirituale* (12.1) significa che la causa o la motivazione dell'offerta corrisponde allo Spirito Santo.

2) L'uso dei doni spirituali. Il brano di Romani 12.3-8 presenta una delle cinque liste dei doni spirituali che troviamo nella Bibbia (cfr. 1 Cor.12.8-10; 12.28; 12.29,30; Efesini 4.11). Nella lista dei Romani, lo scopo di Paolo non è quello di *spiegare* i doni, ma di dare una *guida* ai credenti riguardo all'uso che bisogna farne. I vari doni spirituali (carismi) sono l'espressione della grazia (favore immeritato) che Dio ci ha dato; questo esclude qualsiasi merito umano in quanto la stessa fede è un dono del Signore.

H. *Lo Spirito e il Regno* (Romani 14.17). La prova di trovarsi nel regno di Dio non è una questione di cibi e di bevande (Rom.14.13-23), *“perché il regno di Dio non consiste in vivanda né in bevanda, ma è giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo”* (v.17).

I. *Lo Spirito e la preghiera* (Rom.15.30).